

GREENACTION TRANSNATIONAL

www.greenaction-planet.org



Trieste 06.11.09

Al Comune di Trieste
Servizio Pianificazione Urbana

e per conoscenza:

Al Sindaco del Comune di Trieste R. Dipiazza

Agli Assessori del Comune di Trieste

Ai Consiglieri del Comune di Trieste

Al Presidente della Commissione Trasparenza del Comune di Trieste

c/o Comune di Trieste Area Pianificazione Territoriale:

Al dott. Carlo Tosolini

All'arch. Ave Furlan

All'arch. Manuela Parovel

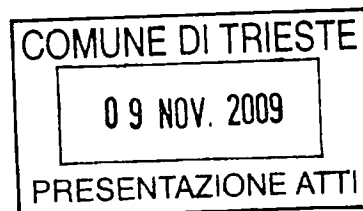
All'arch. Marina Cassin

Al Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia R. Tondo

Agli Assessori della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Alla Direzione centrale della pianificazione territoriale

Alla Direzione centrale ambiente e lavori pubblici



Oggetto: Variante n. 118 al Piano regolatore generale comunale del Comune di Trieste di cui alla delibera consiliare n. 85 del 06.08.09. Avviso di deposito della variante di cui alla pagina 11 de "Il Piccolo" del 14.10.09. Osservazioni.

1) La Direttiva comunitaria 42/2001/CE all'art. 6 comma 2 stabilisce che il parere sulla proposta di piano e sul rapporto ambientale deve essere effettuato anteriormente alla sua adozione e al successivo comma 4 stabilisce che deve essere individuato il pubblico interessato includendovi le organizzazioni che promuovono la tutela dell'ambiente.

L'Associazione Greenaction Transnational con nota del 22.07.09 aveva chiesto al Comune di Trieste di poter partecipare all'iter relativo alla VAS prima dell'adozione della variante, senza ottenere l'autorizzazione a farlo.

Va inoltre richiamata la Convenzione di Aarhus del 25.06.98 (art. 6) approvata dal Consiglio della Comunità Europea con decisione 2005/370/CE e ratificata dalla Repubblica Italiana con legge n. 108/01 che consente ai cittadini di essere fatti partecipi al processo decisionale.

Nel caso in argomento il Comune di Trieste non ha ottenuto il parere sulla VAS prima dell'adozione dello strumento e dunque dell'inizio del relativo iter.

Qualora il Comune di Trieste abbia intenzione di ottenere il parere sulla VAS nel periodo successivo

all'adozione e prima dell'approvazione della variante in argomento utilizzando la normativa regionale o nazionale e non quella comunitaria va ancora una volta richiamata la precitata Direttiva 42/2001/CE ed in particolare il contenuto dell'art. 6 comma 2 laddove viene ulteriormente precisato che tale parere deve essere ottenuto prima "dell'avvio della relativa procedura legislativa".

Considerato che la delibera consiliare con la quale sono state approvate le direttive per la formazione della variante al PRGC ed in ogni caso quantomeno la delibera di adozione della medesima variante hanno prodotto l'"avvio della relativa procedura legislativa" senza avere preventivamente ottenuto il parere sulla VAS, riteniamo sia stato violato l'art. 6 comma 2 della Direttiva 42/2001/CE nella parte sopra richiamata.

Considerate le varie possibilità di ricorso si ricorda la sentenza della Corte di Giustizia Europea dd. 09.03.78 (causa 106/77) con la quale è stato stabilito che "il giudice nazionale, incaricato di applicare, nell'ambito della propria competenza, le disposizioni di diritto comunitario, ha l'obbligo di garantire la piena efficacia di tali norme, disapplicando all'occorrenza di propria iniziativa, qualsiasi disposizione contrastante della legislazione nazionale, anche posteriore, senza doverne chiedere o attendere la previa rimozione in via legislativa o mediante qualsiasi altro procedimento costituzionale".

Ciò premesso si chiede pertanto la revoca della delibera del Consiglio comunale con la quale è stata adottata la variante al PRGC al fine di ottenere il parere sulla VAS prima di una nuova adozione, ai sensi del precitato art. 6, comma 2, della Direttiva 42/2001/CE.

2) Nel 1983 il Movimento Indipendenza - T.L.T. di Trieste aveva scritto al Segretario Generale delle Nazioni Unite per chiedere la nomina del Governatore del Territorio Libero di Trieste.

Va infatti ricordato che il Trattato di Pace del 1947, sottoscritto dal rappresentante della Repubblica Italiana e dai rappresentanti degli Stati che erano usciti vincitori dal secondo conflitto mondiale, costituiva, tra l'altro, il Territorio Libero di Trieste. Uno Stato indipendente amministrato dagli Alleati (Zona A) e dalla Jugoslavia (Zona B) esterno al territorio della Repubblica Italiana.

Nel corso degli anni erano stati poi sottoscritti il Memorandum di Londra (1954) e il Trattato di Osimo (1975) soltanto da una parte degli Stati che avevano approvato il Trattato di Pace del 1947.

Alla luce del diritto internazionale riteniamo pertanto che senza un nuovo accordo sottoscritto da tutti gli Stati firmatari nel 1947 e loro eredi, il TLT, per gli Stati non intervenuti esplicitamente nel 1954 e 1975, esiste tuttora, garantito dalle Nazioni Unite.

Vista la situazione, nel 1983, come detto, è stata chiesta la nomina del Governatore.

La risposta giunta dalle Nazioni Unite a firma del Direttore del Consiglio di Sicurezza e della Divisione Commissioni Politiche precisava che l'argomento era stato trattato dal Consiglio di Sicurezza nel 1947 e 1948 e che nel 1977 era stato tolto dall'ordine del giorno su richiesta dell'Italia e della Jugoslavia.

Tale lettera si conclude precisando che, di conseguenza, qualsiasi ripresa di discussione del problema accennato richiede l'iniziativa di uno Stato membro delle Nazioni Unite.

In pratica, qualsiasi Paese asiatico, africano, ecc. può far riprendere la trattazione dell'argomento relativo alla nomina di tale Governatore.

Vista la precisazione delle Nazioni Unite circa il fatto che la nomina del Governatore deve essere proposta da uno qualsiasi degli Stati aderenti, si ritiene con ciò che tale organo implicitamente riconosca tuttora il Territorio Libero di Trieste formato esternamente ai confini della Repubblica Italiana.

Ciò premesso, in considerazione del fatto che la variante al PRGC è stata adottata in base ad una legge della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, si chiede la revoca della variante stessa.

3) Considerato che l'Allegato VIII al Trattato di Pace del 1947, mai modificato da alcun Stato, prevede il mantenimento del Porto Franco Vecchio entro i confini del 1939 e ritenendo che la destinazione urbanistica proposta con la variante in oggetto confligga con il mantenimento dell'attività portuale contenuto nell'Allegato VIII, si chiede la revoca della medesima variante.

Con l'occasione si richiama il contenuto delle sentenze penali passate in giudicato emesse dal Tribunale di Trieste e già pervenute al Comune in allegato ad una recente nota, circa l'area del Porto Franco.

4) Si chiede l'eliminazione delle previsioni urbanistiche inerenti il progetto del "Parco del Mare" da tutti gli elaborati costituenti la variante in parola.

5) Si chiede la modifica delle previsioni urbanistiche riguardo l'area denominata "ex Esso" al fine di escludere la realizzazione di qualsiasi impianto energetico; si chiede inoltre di eliminare dalle previsioni urbanistiche ogni modifica della linea di costa sull'intero territorio comunale.

6) Si chiede l'eliminazione di ogni potenzialità edificatoria nell'intero Comune di Trieste che non sia volta alla ricostruzione di edifici precedentemente esistenti senza aumento di cubatura salvo quella consentita da normativa sovraordinata. Nuove edificazioni potranno essere concesse soltanto ai residenti nel Comune di Trieste per comprovate esigenze familiari con esplicito vincolo di inalienabilità stabilito in apposita convenzione con validità non inferiore a 20 anni da stipulare con il medesimo Comune e da iscrivere presso l'Ufficio Tavolare di Trieste.

7) Si chiede il ripristino della destinazione urbanistica precedente circa le aree che il Sindaco di Trieste Roberto Dipiazza aveva acquistato dal Comune di Trieste in data 26.02.07.

8) Su "Il Piccolo" del 06.08.09 è stato pubblicato un articolo dal titolo: "Prg, rissa su un'area turistica a Padriciano" dove si legge: "... << Il 29 giugno un terreno di 72.500 metri quadrati in quest'area è stato venduto per 650 mila euro dopo reiterate e incomprensibili insistenze degli acquirenti - ha accusato Fabio Omero, capogruppo del Pd - nel frattempo è divenuto edificabile e ora vale milioni di euro. E' chiaro che chi ha fatto l'offerta era a conoscenza del fatto che l'area stava cambiando destinazione d'uso>>. ...".

Si chiede il ripristino della precedente destinazione urbanistica del terreno oggetto del precitato articolo.

Ci si riservano tutti gli interventi consentiti dalla legge.

9) Si chiede inoltre la revoca della variante in oggetto al fine di far predisporre una nuova relazione geologica da allegare alla stessa.

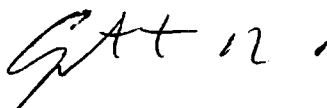
10) Si chiede la revoca dell'adozione della variante in parola ed il congelamento del relativo iter fino alla conclusione delle indagini della Procura della Repubblica riferite su "Il Piccolo" del 04.07.09 nell'articolo dal titolo: "Piano regolatore, si apre il giallo della Procura".

In conclusione, si chiede di essere preventivamente informati delle valutazioni tecniche sulle precedenti osservazioni prima del voto in Consiglio comunale.

Ci si riserva inoltre di integrare le presenti osservazioni.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE DI GREENACTION TRANSNATIONAL
Roberto Giurastante



GREENACTION TRANSNATIONAL
Via Palestrina 3 - 34100 Trieste
www.Greenaction-planet.org